

INTRODUZIONE

Lo sviluppo raggiunto dall'informatica nei nostri giorni presuppone, nella maggior parte dei casi, che l'uso dell'elaboratore elettronico nell'architettura e nelle scienze ed arti ad essa affini (*industrial design, computer graphics, CAD, ecc.*) permetta la realizzazione di un modello 3D informatico, dal quale si possano ricavare immagini fotorealistiche di situazioni od oggetti.

Questo risultato è riduttivo rispetto alle potenzialità esprimibili dallo strumento informatico, che viene riguardato come un mezzo che sostituisce le tradizionali tecniche della rappresentazione; una innovativa visione, invece, vede nell'elaboratore un'unità intelligente in grado di generare autonome matrici biologiche di crescita in diversi campi di applicazione: «...lo sviluppo incalzante delle tecnologie informatiche ha individuato nuovi campi d'azione. Non appena ci si abitua al pensiero che il calcolatore sia uno strumento pratico, una sorta di matita da disegno elettronica, e non appena si apprende a utilizzare in maniera sufficientemente corretta l'*hardware* e il *software* per visualizzare, archiviare e organizzare il sapere, ecco che la macchina esce dal suo ruolo di subalternità e diventa un partner nei complessi processi che essa stessa ha in gran parte avviato. Sempre più architetti considerano la grande offerta di *software* avanzato e calcolatori dalle prestazioni potenti come un'occasione fortunata, e progettano spazi fluidi e superfici ripiegate che negli ultimi tempi sono uscite dal campo ristretto dei giochi di abilità dei matematici e hanno cominciato a rapportarsi ai metodi della produzione...»¹.

In quest'ottica è opportuno indagare l'universo del "disegno automatico" partendo dal modello 3D informatico, cercando di valutare quali siano i punti di contatto con il modello fisico dell'oggetto realizzato fin dall'antichità (a tal proposito è interessante l'uso che dei modelli si è fatto dal Rinascimento in poi) e quali siano i presupposti alla base del "modello conoscitivo informatico", considerato come un

¹ "Domus" n. 822, articolo redazionale, gennaio 2000, *Progetti*, p. 6.